



**Il primato in classifica**  
Azzurri, quanto corrette  
La condizione atletica  
è l'arma in più di Conte  
Eugenio Marotta alle pagg. 15 e 16



**L'investimento del magnate**  
Musk, due milioni  
per decifrare  
i papiri di Ercolano  
Maria Pirro a pag. 12



## IL MONDO SI INCHINA AD AUSCHWITZ

► Meloni: la Shoah abominio nazista, in Italia anche il regime fascista fu complice. Combattere l'antisemitismo una priorità di questo governo. Mattarella alla cerimonia nel lager dell'orrore

Francesco Bechis, Gianluca Carini, Stefania Piras e Flaminia Savelli alle pagg. 6 e 7

**L'editoriale**  
LE PAROLE CHIARE  
DEL GOVERNO  
VANNO CONDIVISE DA TUTTI

di Paolo Pombeni  
Non vogliamo neanche immaginare che parole così chiare del governo non possano non essere condivise da tutte le forze sane, politiche, culturali, religiose e sociali del nostro Paese.  
Continua a pag. 35



MEMORIA COMUNE  
FUTURO COMUNE  
Mario Ajello a pag. 35

I FANATISMI  
DA CANCELLARE  
Umberto Ranieri a pag. 35

**Grandi accordi**  
Piano Mattei  
ora spazio  
alle medie  
imprese

Nando Santonastaso

Dai 22 progetti avviati in Africa attraverso il Piano Mattei agli accordi del valore di 10 miliardi di dollari siglati in Arabia Saudita dalle grandi imprese nazionali. Dal Mediterraneo al Golfo Persico, l'Italia mette in campo la sua credibilità di Governo per aprire ulteriori possibilità di investimenti al sistema industriale.

A pag. 5

## La Cina hi-tech spiazza l'America

► Il caso DeepSeek: una sconosciuta azienda cinese supera ChatGPT e fa tremare la Silicon Valley. Crollano le azioni delle Big Tech, è il primo stop per Trump

Angelo Paura e Vittorio Sabadin alle pagg. 2 e 3

**Il commento**  
L'INTRECCIO  
CINA-USA  
E L'EUROPA  
CHE STA  
A GUARDARE

di Patrizio Bianchi

Deepseek spopola ed il mondo si accorge che l'economia globale è molto più complicata di quanto Trump ci vuole far credere. L'economia americana è cresciuta in questi anni utilizzando a man bassa le componenti cinesi e d'altra parte la Cina è cresciuta servendo il mercato americano.  
Continua a pag. 34

**Il cambio di paradigma/ Calcolo quantistico, Napoli leader con la Federico II**



IL SUPER COMPUTER DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Mariagiovanna Capone a pag. 3

**Come sfruttare l'occasione reale del nuovo Mediterraneo**  
ITALIA-ARABIA  
LA PARTITA  
STRATEGICA  
DELLA MELONI

Federico Deiana \*

Quanto avvenuto ad Al-Ula, il 26 gennaio, rappresenta un passaggio chiave per il futuro della politica estera italiana. Nella città saudita, custode dell'unico sito Unesco del paese, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il primo ministro Mohammed bin Salman, hanno siglato un'intesa per elevare le relazioni tra i due paesi al rango di partenariato strategico. A stupire positivamente non sono solo le cifre degli accordi, 10 miliardi di dollari da destinare a settori come le infrastrutture, l'energia, l'innovazione tecnologica, la difesa, la cultura e il turismo.  
Continua a pag. 5

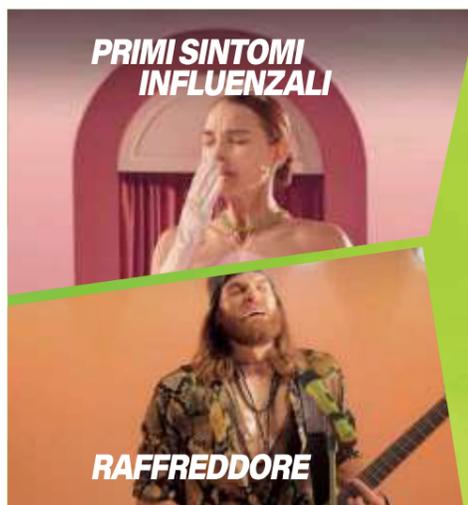
**Rimpallo di accuse tra Ferrovie e Italo**  
Roma-Napoli, ritardi record  
Salvini apre ai privati in Fs

Francesco Pacifico

Il ministro Salvini accelera sull'ingresso dei privati nel perimetro di Ferrovie. Ma per il primo vettore dei trasporti italiani non si apriranno le porte verso una vera e propria privatizzazione. Si guarda, invece, all'intervento di investitori istituzionali per affiancare piazza della Croce Rossa nei nuovi investimenti infrastrutturali sulle reti veloci. E già nei prossimi mesi sono attesi i primi passaggi formali.  
A pag. 10

**L'inchiesta di Milano**  
Biblioteca Europea chiesti i domiciliari per Boeri e Zucchi

La Procura di Milano ha chiesto gli arresti domiciliari per gli architetti di fama internazionale Stefano Boeri e Cino Zucchi, indagati per turbativa d'asta nell'inchiesta sul concorso di progettazione internazionale per la realizzazione della nuova Beic.  
Claudia Guasco a pag. 12



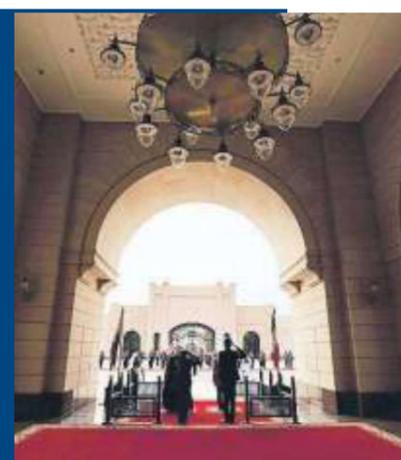
IL FOCUS

Nando Santonastaso

Dai 22 progetti avviati in Africa attraverso il Piano Mattei agli accordi del valore di 10 miliardi di dollari siglati domenica scorsa in Arabia Saudita dalle grandi imprese nazionali. Dall'intesa da un miliardo sottoscritta negli Emirati Arabi con l'Albania per il trasporto con un cavo sottomarino, da Tirana alla Puglia, dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili nel Paese balcanico al rafforzamento degli scambi bilaterali con il Bahrain, presidente di turno della Lega araba, alleato indispensabile anche sul versante della sicurezza marittima. Dal Mediterraneo allargato al Golfo Persico, l'Italia mette in campo la sua credibilità di Governo (il più stabile e dunque più affidabile in questo momento tra i big europei del G7) per rafforzare il suo ruolo strategico sul piano geopolitico e aprire ulteriori possibilità di investimenti al sistema industriale. L'obiettivo per quest'ultimo, come emerge anche dal viaggio della premier Giorgia Meloni nei Paesi arabi del Golfo e dai patti e memorandum siglati, è di allargare le opportunità dei nuovi mercati anche alle medie e piccole imprese del Made in Italy, costruendo un sistema integrato in grado di cogliere altri sbocchi e partnership. Le grandi aziende come appripista, in parole povere, da Eni a Enel, da Leonardo a Finmeccanica, ma non più da sole: non a caso, dall'ultima, recente assemblea di Confindustria Asafrica & Mediterraneo, la parola d'ordine è stata "accelerare", rivolta nello specifico allo sviluppo del Piano Mattei ma estensibile sicuramente agli altri ambiti internazionali delineatisi in questi giorni. Sembra infatti certo che Roma e Riad definiranno in un apposito forum, convocato a breve scadenza, le modalità di approccio anche delle medie e piccole imprese agli accordi firmati in Arabia Saudita in vari settori, dall'energia alla difesa, dall'agroalimentare al manifatturiero, dal turismo alla cultura. È la risposta migliore all'esigenza di diversificare le aree di investimento, guardando all'Africa e al Golfo Persico con un'attenzione più convinta del passato (anche se Leonardo e Fincantieri sono da anni "di casa" da quelle parti come le grandi società nazionali dell'energia) e con la garanzia di una tutela da parte dello Sta-

# Piano Mattei, ora si accelera spazio alle Pmi per la svolta

►La strategia: non solo i "colossi" ma tutto il tessuto delle imprese coinvolto nei patti di rilancio commerciale dall'Albania al Medio Oriente: «Vince l'affidabilità del Paese»



TAPPETI ROSSI

Grande accoglienza quella riservata al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in visita ufficiale in Arabia Saudita (nella giornata di domenica) mentre ieri il premier ha fatto tappa in Bahrain (capitale Manama), importante snodo commerciale nel Golfo Persico

i Paesi coinvolti. Progetti di sviluppo ma anche impegni sulle emergenze: ieri, ad esempio, a Dar es Salaam in Tanzania, nel corso dell'Africa Head of State Energy Summit, il nostro Paese ha confermato il proprio sostegno al programma "Mission 300", l'iniziativa della Banca Mondiale e della Banca Africana di Sviluppo che punta a garantire l'accesso ad elettricità pulita a 300 milioni di persone nell'Africa Sub-sahariana entro il 2030. Già operativi, inoltre, i progetti in agricoltura per la coltivazione di cereali e legumi nelle zone desertiche dell'Algeria da parte di Bonifiche Ferraresi e del ricino per biocarburanti di Eni in Kenya mentre Leonardo in missione

in Costa d'Avorio e altri Paesi nordafricani sta mettendo a disposizione le proprie applicazioni tecnologiche nel settore agricolo, nella cyber sicurezza, nella digitalizzazione, nella sanità. La "fase 2" del Piano Mattei, che scatterà quest'anno, punterà invece alla sua ulteriore integrazione con gli analoghi strumenti previsti per il Continente dall'Ue con il Global Gateway e dal G7 con il piano di aiuti infrastrutturali. Ma

sono gli accordi di Riad ad avere impresso una forte accelerazione alla visione italiana in ottica paesi arabi del Golfo. La partnership con i sauditi in vari comparti, messa a punto da Sace, Ice, Cassa Depositi e Prestiti, è di dimensioni tali da avere pochi paragoni nel recente passato. Leonardo, Fincantieri, Snam, Enel, Pirelli e altre aziende faranno, come detto, da battistrada

ad un percorso che punta a offrire occasioni di investimento a molte altre realtà aziendali del Paese: si è aperta in sostanza una nuova fase di sviluppo per l'export nazionale che dovrebbe compensare i contraccolpi della frenata economica in atto su scala europea e permettere all'Italia di consolidare la sua quarta posizione mondiale tra i Paesi che esportano di più. Uno scenario che anche dopo la visita di Meloni in Bahrain sembra essersi ulteriormente rafforzato. Lo dimostrano pochi dati: Negli ultimi tre anni, il desk dell'Agenzia Ice a Manama, capitale del Paese arabo, ha assistito oltre 250 aziende italiane e ha permesso a oltre 100 delegati del Bahrain di partecipare a mostre e fiere in Italia. Il commercio bilaterale che nel 2020 ammontava a 585 milioni di euro, appena due anni dopo era quasi raddoppiato, toccando gli 881 milioni, con macchinari industriali, semilavorati, mobili e veicoli tra i principali prodotti da noi esportati, mentre dal lato bahreinita sono arrivati in Italia soprattutto alluminio e prodotti chimici. Il solo agroalimentare Made in Italy ha raggiunto un importo complessivo di circa 40 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to decisamente più forte. Una via perfino obbligata per l'economia italiana e il suo export, considerati il probabile annuncio dei dazi da parte di Trump, le incognite sul processo di pace in Medio Oriente e i dubbi sulla fine della guerra in Ucraina. Di sicuro, una strada congeniale anche al Mezzogiorno: non solo perché l'idea dell'Italia come hub energetico tra Europa e Africa, ribadita dalla premier in queste ore, passa inevitabilmente per il Sud (un solo, significativo esempio: l'impo-

nente l'elettrodotto sottomarino da 200 km di Terna che collegherà Tunisia e Italia) a ma anche per il valore aggiunto che in molti settori le imprese meridionali possono garantire in un'ottica di nuovi investimenti, dall'agroalimentare al farmaceutico.

NON SOLO I COLOSSI

Del resto, è stato proprio il positivo impatto del Piano Mattei ad avere dimostrato le potenzialità concrete della strategia italiana, pronta a portare da 9 a 14

IN DUE ANNI QUASI RADDOPPIATI I VOLUMI ECONOMICI DEGLI SCAMBI FORTE IMPULSO ALL'AGROALIMENTARE

L'analisi

## Binomio tra Roma e Al-Ula: un patto di cooperazione tra Europa e Golfo

segue dalla prima pagina

Federico Deiana\*

Ciò che colpisce di questa nuova primavera dei rapporti bilaterali è anche il dato politico-strategico. Ad Al-Ula Roma e Riad si sono dette pronte a far convergere le proprie agende estere, con un focus prioritario su Medio Oriente ed Africa. Senza sovrastimare la portata dell'intesa, è però possibile affermare che tale avvicinamento arrivi in un momento cruciale per la storia della regione, segnata da nord a sud da instabilità e insicurezza. A quasi un anno e mezzo dall'attentato del 7 ottobre, ancora oggi continuano le ostilità nel Levante. Nonostante il fragile accordo per il cessate il fuoco a Gaza, è nel frattempo iniziata una nuova operazione militare israeliana in Cisgiordania. L'intenso lavoro di mediazione dei mesi scorsi ha portato alla liberazione di alcuni ostaggi, ma non è chiaro se in parallelo sia stato elaborato un piano politico di lungo termine per i territori

palestinesi. Una sfida che potrebbe essere raccolta insieme da Roma e Riad, anche se quest'ultima - leader religioso del mondo islamico - non ha ancora formalizzato il riconoscimento di Israele, come fatto invece da Emirati Arabi e Bahrein con gli Accordi di Abramo. A soffiare sul fuoco dell'instabilità vi è poi la precaria situazione dell'Iran. La sconfitta di Hamas a Gaza e di Hezbollah in Libano ha minato profondamente la capacità di proiezione regionale di Teheran. Al tempo stesso, la repentina caduta di Assad ha fatto perdere un alleato fondamentale alla Repubblica Islamica, che usava la Siria anche come hub logistico fondamentale per i collegamenti tra il Paese dei



Cedri e l'Iraq. Due le possibili strade all'orizzonte: un processo negoziale che porti all'interruzione del programma nucleare o, in alternativa, uno scontro militare ancora più aperto con Israele. Per l'Arabia Saudita si tratta del principale dossier di politica estera, a cui si lega anche la preoccupazione

LA RAPIDA CADUTA DEL REGIME IN SIRIA HA ACCELERATO IL RIASSETTO DI RAPPORTI DI FORZA E INTERESSI

italiana per le sorti del commercio internazionale, ancora oggi esposto agli attacchi dei ribelli filoiraniani Houthis nel Mar Rosso. Senza dimenticare il legame con i teatri libanese e iracheno, dove Roma stanziava i suoi due principali contingenti militari. A rendere ancora più importante il binomio di Al-Ula vi sono, infine, altri due fattori, strettamente correlati fra loro. Da un lato, la politica di riorientamento strategico americano che con Trump si potrebbe tradurre in un allontanamento ancora più netto di Washington dalle dinamiche mediterranee. Dall'altro, il focus prioritario sull'Africa che Roma ha deciso di imprimere alla sua azione esterna attraverso il Piano Mattei combacia con la

crescente rilevanza che il continente ha assunto negli ultimi anni anche per l'Arabia Saudita. Dagli ambiziosi progetti legati alla transizione energetica, passando per le riforme sociali e culturali intraprese e l'imponente crescita sul piano diplomatico, l'Arabia Saudita rappresenta sempre di più un partner con il quale sarà possibile (e necessario) affrontare le sfide future. Al-Ula, in tal senso, rappresenta una svolta fondamentale. Non si tratta solo di un'assunzione di maggiori responsabilità per la stabilità della regione. Bensì si tratta di creare un ponte tra Europa e Golfo, che sia foriero di una rinnovata cooperazione.

\* Med-Or Italian Foundation

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE ENERGETICA, RIFORME SOCIALI E CULTURALI: L'ITALIA PARTNER STRATEGICO